



# Godard: è la realtà che dà scandalo

## Il regista polemizza coi censori francesi per il veto alla « Donna sposata »

PARIGI, 13. Nuova di quella italiana, che vive in questi giorni rinnovati segni della sua attività, anche in senso francese, la realtà che ci abbiamo già dato notizia della bocciatura dell'ultima opera cinematografica di Jean-Luc Godard, « La donna sposata », che mostra di Venezia aveva ricevuto, lo scorso settembre, le accoglienze della critica dal pubblico, incuriositi e parzialmente entusiasti.

Dopo il veto opposto a larghissima maggioranza dalla Commissione censoria, la parola definitiva spetta ora al ministro delle Informazioni Alain Peyrache, cui la stampa democratica di Parigi non ha tardato a chiedere un intervento riparatore. Anche le organizzazioni professionali si sono mosse: la Federazione nazionale dello spettacolo, aderente alla CGT, ha proposto contro il provvedimento.

Se France Observateur, frattempo, è apparsa un'intervista di Godard, notevole per l'acutezza con la quale l'autore individua lo spirito che anima il veto, le parole non diverse da quelle usate nelle sue dichiarazioni al Lido, il tema del film: « La donna sposata è un radiogramma. Avrei potuto perfino scrivere all'inizio: ecco tutti i dati che sono stati forniti a un calcolatore elettronico su un certo tipo di giovane donna, che ha un marito, un'automobile, un bambino, che si veste così e così, che va al cinema tanto volte al mese, che non lavora, che è mezzogiorno mangia questo e questo, alla quale piacciono la frutta e il formaggio. Tutti i dati che, in un certo modo, succedono? Come si organizzerebbe la sua vita? Lo si chiede alla macchina, e la macchina fornisce una sceneggiatura. Si concludono i rapporti, e dopo, lo si limita a fornire le pezze d'appoggio di un processo. Ma non sono né procuratore, né avvocato, né niente. Non so nemmeno se ci sia un processo, o se ci sia un processo contro il mondo moderno, il mio film potrebbe costituire una pezza d'appoggio. Ma tocca alla gente, a questo processo, lo vuole ».

## « Personale » di Chaplin al Cinéma d'essai

L'Associazione italiana amici del cinema d'essai (A.I.A.C.E.), in collaborazione con Arnoldo Mondadori editore — in occasione dell'uscita del libro *Le mie autobiografie* di Charlie Chaplin — presenterà a Roma dal 14 al 21 ottobre 1964 una « personale » del grande attore. Questo è il programma:

Mercoledì 14: Ecco Charlie, unico spettacolo in serata di gala alle ore 21.30. Prima della proiezione Mario Soldati e Alfonso Gatto illustreranno l'autobiografia di Chaplin.

Seguiranno: giovedì 15: Il grande direttore — venerdì 16: La febbre dell'oro — sabato 17 e domenica 18: Luci della ribalta — lunedì 19: Una contro tutti — martedì 20: Le comiche di Charlie — mercoledì 21: Eterni vagabondi.

## Celentano prepara dischi benefici

Defendendo la sua opera, Godard afferma: « Se l'Olympia di Manet fosse stata dipinta da un artista, i censori non avrebbero pulito, nessuno avrebbe trovato niente da ridire. Lo scandalo era nel fatto che si trattava di un'opera d'arte e gli esecutori erano i censori. Ma se il mio film non è l'Olympia, allora fece scandalo il vedere donne nude accanto a uomini nudi. E questo è il caso della Donna sposata, può turbare qualcuno, oggi ».

Più esplicitamente, il regista aggiunge, replicando a una domanda di France Observateur: « Le arti e i censori non sono forse il timbro quotidiano, l'« in-fante » di convenzioni? ». « In Feydeau, è ammesso che si veda un tizio in mutande. In Donne facili di Chabrol, la stessa cosa è proibita dalla censura. Ma se si chiedesse ai censori se non è forse il timbro quotidiano, l'« in-fante » di convenzioni? ». « In Feydeau, è ammesso che si veda un tizio in mutande. In Donne facili di Chabrol, la stessa cosa è proibita dalla censura. Ma se si chiedesse ai censori se non è forse il timbro quotidiano, l'« in-fante » di convenzioni? ».



MILANO, 13. « Fal del bene e sarai mio amico »: sta scritto nel Vangelo e la frase pare aver toccato e fatto meditare Adriano Celentano il quale ieri pomeriggio ha finalmente spezzato il mistero delle importanti dichiarazioni che aveva preannunciate.

« Celentano ha inciso dunque in un disco due canzoni dedicate a tutti i bambini, Bambini miei e L'angelo custode, con tanto di angioletti alati sulla copertina. I proventi delle vendite andranno tutti a beneficio di questi bambini, esclusa la percentuale destinata a coprire le spese di stampa dei dischi ».

Perché questa iniziativa? « Il pubblico è cambiato — ha cercato di spiegare il cantante — e oggi accetta queste cose che un tempo sarebbero state impossibili. Io vedo il mondo andare di premura e la gente, e quella che si chiama « gente di qualcosa in cui credere ».

Alla domanda se fosse stato il Vangelo di Pasolini a ispirare l'iniziativa, Adriano ha trovato la battuta pronta: « No, il film mi è piaciuto, ma lo ero già un po' più avanti ». Una preghiera di tempo di « twist » è « possibile? ». « Sì, è più moderno di tutti »: diceva Celentano.

La rassegna della prosa di Venezia deve uscire dalle scelte occasionali.

# Ci vuole un'idea

## Fra le cose viste quest'anno, complessivamente buone, « La tragédie du roi Christophe » è parsa la più stimolante

Dal nostro inviato

VENEZIA, 13. E così, con la seconda recita della Coscienza di Zeno di Tullio Kezich, regia di Squarini, edizione del teatro stabile di Genova, finisce stasera il XXIII Festival della prosa. Quale giudizio dare, in complesso, ci pare, abbastanza positivo. Qui non ci sono premi, e quindi non ci sono graduatorie da fare: ci si presta, per esempio, della opportunità offerta di vedere due spettacoli « negri », fatto totalmente nuovo nella storia del Festival, che ha allestito una sua mostra, dedicata ai trent'anni di sua esistenza, e ne ha stampato un prezioso catalogo di documenti provenienti da teatri quasi del tutto sconosciuti da noi, quello cecoslovacco e quello polacco (accompagnati da mostre sulle scenografie dei due paesi di eccezionale interesse per chi si occupa di questo settore dell'attività teatrale, e per gli studiosi e gli appassionati di arte). Ci ha fatto vedere tre spettacoli italiani, discutibilissimi sia sul piano artistico che quello della regia, ma indubbiamente di rilievo. Ci ha presentato due spettacoli di scuola inglese, due Shakespeare, e l'occasione celebrativa di questo centenario della nascita lascia il posto, nella considerazione di essi, al discorso sulla messinscena shakespeariana, oggi. Insomma, un Festival interessante. Vogliamo esprimere il nostro parere con un po' di franchezza? Ebbene, quanto a un significato storico, a un valore ideologico, a una validità di fatto teatrale, noi non esitiamo a dire che il Festival di Venezia, la tragédie du roi Christophe di Aimé Cesaire, con tutto quello che essa significa nella battaglia del teatro per legittimare la sua presenza nella civiltà contemporanea, che è fatto soprattutto dall'avvento a livello nazionale e popolare culturale e sociale della realtà negra, della realtà dei popoli ex-coloniali che ascendono all'indipendenza e alla autonomia, è un'opera di « scoperta » del teatro medioevale polacco, nella messinscena moderna del Teatro Nazionale di Varsavia; confidando nella poesia della storia sacra « vista » con gli occhi dei contadini, degli artigiani, del minuto popolo polacco, e rivisto da questo spettacolo, passeremo alla cupizza turghida e ossessiva dei Nègres di Genet: un incontro che si lascia all'Europa, e per il resto, si simula a rimuovere dal fondo tutto un prumo di problemi, che non sono prevalentemente quelli del Festival, ma quelli di una condizione umana dilacerata e tragicamente incombente, nel gioco dell'apparenza e della realtà, nel confronto tra opposti e oppressori.

## Una « Lucia » a New York



NEW YORK — Grande successo della soprano Joan Sutherland alla inaugurazione del Metropolitan, nella « Lucia di Lammermoor ». Ecco Joan con il sovrintendente del Metropolitan che si lascia trasportare dall'entusiasmo (teletoto)

## Annuncianti cantanti e canzoni Cambia volto il Festival delle rose

Il Festival romano delle rose (del quale abbiamo parlato recentemente) è entrato ormai nella fase realizzativa: sono i cantanti, le canzoni, le orchestre, i presentatori e naturalmente le case discografiche, tutti agguerritissimi, tutti pronti a impadronirsi di questo festival, che è un po' come un campo di battaglia. Ed è anche la sorpresa. La sorpresa consiste nel fatto che il Festival delle rose (25, 26 e 27 ottobre, al teatro di Santa Maria della Pace) era stato annunciato una rassegna di taglio melodico. Le belle idee (ma quella della melodia a tutti i costi sembrava un po' fuori luogo) sono andate a finire nel cestino dei rifiuti. Tanto che uno dei promotori del Festival, Giovanni Sarro, ha deciso di rassegnare le sue dimissioni e di ritirarsi dalla scena a tamburo battente.

Perché Sarro ha dato le dimissioni? Semplice. Era stato detto: questo festival dovrà rivalutare la canzone italiana e quindi melodica, bandendo, per quanto possibile, i rumori, l'urlo fino a se stesso, eccetera eccetera. Premesse discutibili ma degne di considerazione, diciamo. Solo, come si fa a rispettare, quando poi si chiede l'aiuto — determinante — delle case discografiche? E infatti, le case discografiche hanno offerto il loro aiuto, ma non certo senza condizioni. Il festival melodico è dunque diventato un festival che si propone di presentare al pubblico ventiquattro canzoni, che rappresentano la canzone italiana dalla tradizionale alla moderna, con interpreti classici, moderni e giovanissimi». Insomma, è tutto chiaro. Ed è anche chiaro perché ci sono state quelle dimissioni.

Ed ecco canzoni e cantanti del primo Festival delle rose (25, 26 e 27 ottobre): 1) Il tè (cantata Paola Pitagora); 2) Se mi lascio baciar (Sonia e le sorelle); 3) Ogni felicità (Donatella Moretti); 4) Il momento giusto (Louisella); 5) Quante cose non ti ho detto mai (Umberto Bindi); 6) Ma sei mia (Giancarlo Guardabassi); 7) Amico no (La critica); 8) Non sei d'oggi (Gianni Morandi); 9) Non m'importa (Mario Andò); 10) Quel paese del sud (Lucia Al-

## Fai V programmi

<b>contro canale</b>	<b>TV - primo</b>
Inghilterra al voto	18,00 XVIII Giochi Olimpici di Tokio: collegamento in Eurovisione
	20,00 Telegiornale sport
	20,30 Telegiornale della sera
	21,00 Napoli contro tutti
	22,25 XVIII Giochi Olimpici di Tokio in collegamento via satellite
	23,30 Telegiornale della notte
	<b>TV - secondo</b>
	21,00 Telegiornale e segnale orario
	21,15 L'inchiesta sulla morte di Kennedy
	22,15 Città controluce

Il giudice Warren, presidente della commissione che ha indagato sulla morte di Kennedy: una sintesi del rapporto va in onda alle 21,15 sul secondo canale

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35: Corso di lingua tedesca; 8:15: Radio Olimpia; 9:30: il nostro buongiorno; 11: Passaggiati nel tempo; 11:15: Antologia operistica; 11:45: Musica e divagazioni turistiche; 12: Gli amici delle 12; 12:20: La vita è un radiogramma; 12:55: Chi vuol esser lieto; 13:15: Zig-Zag; 13:25: Cinque minuti con Perez Prado; 13:30-14:15: Radio Olimpia; 14:15-14:55: Trasmissioni regionali; 15:20: Le novità da vedere; 15:30: Parata di successi; 15:45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16:30: Rassegna di giovani concertisti; 17:30: Pagine dal Tancredi; 17:30: Fantasia di Belluschi; 18:15: Tasteria; 18:30: Appuntamento con la sirena; 19:05: Il settimanale dell'agricoltura; 19:15: Il giornale di bordo; 19:30: Motivi in gloria; 19:55: Una canzone alla guerra; 20:30: Applausi...; 20:35: Parisina d'Este; Musica di Gaetano Donizetti.

## Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8:45: Canta Luciano Tajoli; 8:50: Orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9:15: Ritmo-fantasia; 9:35: Musica via Teletar; 10:35: Radio Olimpia; 10:55: Le nuove canzoni italiane; 11:15: Buonozioni in musica; 11:35: Dico bene; 11:40: Il portacanzoni; 12-12:20: Tema in trio; 12:20-13: Trasmissioni regio-

## Radio - terzo

18:30: La Rassegna. Scienza; 18:45: Hendrik Andriessen; 19: Bibliografie ragionate; 20: Concerto di ogni sera; Domenico Scarlatti; Franz Schubert; Sergej Prokofjev; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Antonio Vivaldi; Concerto in do maggiore

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS

